

Comunicato ANSA - BOLOGNA, 10 GIU 2010
Conferenza stampa della fondazione Hilarescere
a due anni dalla sua nascita

Dopo le Marche, anche Veneto e Piemonte sono pronte a sperimentare la terapia per la cura della sclerosi multipla del professor Paolo Zamboni (Az. Osped. Ferrara). E in attesa che si sblocchi la situazione in Emilia-Romagna, dove manca ancora il via libera della commissione tecnica a quello che diventerà lo studio pilota in tutta Italia, anche altre regioni come Puglia, Sicilia e Sardegna hanno contattato la Fondazione Hilarescere per costruire insieme progetti di studio. Non si ferma, dunque, la diffusione della teoria di Zamboni che lega la sclerosi multipla all'insufficienza venosa cerebro-spinale cronica su base malformativa (Ccsvi). Lo stesso Zamboni, martedì scorso, è stato ascoltato dal Consiglio superiore della sanità: "Aspetto fiducioso il loro responso, io ho risposto a tutte le domande provenienti anche da professionalità critiche nei nostri confronti", ha spiegato a margine della presentazione dei risultati dei primi due anni di vita della Fondazione. Proprio durante la conferenza stampa il vicepresidente Augusto Zeppi ha reso noto "che la Fondazione L'Abbraccio Onlus si è fatta portavoce della Regione Piemonte e partirà con un proprio studio randomizzato comprendente di diagnosi e liberazione da Ccsvi per qualche centinaio di pazienti". Situazione analoga in Veneto, grazie all'intervento della Fondazione 'Smuovilavita': all'ospedale di Vicenza partirà una sperimentazione per verificare la presenza di stenosi venose in pazienti affetti da sclerosi multipla attraverso ecodoppler. La speranza è di concluderlo già ad agosto per poi passare alla sperimentazione terapeutica (angioplastica con palloncino). Segnali positivi che, però, fanno da contraltare allo scetticismo che ancora accompagna la ricerca di Zamboni: "Iniziative come queste che nascono spontaneamente vengono ostacolate da una mancanza di collaborazione", ha denunciato il presidente della Fondazione Fabio Roversi Monaco. Nel mirino anche l'Aism, l'Associazione italiana sclerosi multipla: "Ogni tanto dice cose positive, ogni tanto prende le distanze, un atteggiamento che non comprendo". Anche per Fabrizio Salvi, neurologo del Bellaria di Bologna e a fianco di Zamboni nel suo progetto di ricerca, "c'è un grande rammarico verso la classe medica che in parte ha riversato una valanga di menzogne sul nostro lavoro". Per Zeppi, ammalatosi di sclerosi nel 1998 e 'rinato' nel 2007 grazie a Zamboni, "le nostre note polemiche nascono dall'ansia dei pazienti perché gli studi inizino: queste ambiguità sono insostenibili". (ANSA).